

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA



Ospedali,
hospice,
assistenza
domiciliare:
una rete
di servizi
sensibili alla
sofferenza.

L'Emilia-Romagna contro il dolore

Perché la cura del dolore e della sofferenza

Prendersi cura della persona che ha bisogno di assistenza significa considerare la malattia non solo un evento biologico ma una esperienza vissuta, significa considerarne anche gli aspetti di sofferenza, di dolore fisico e psicologico, per molto tempo considerati fattori secondari, quasi un tributo necessario.

La sofferenza acuta e cronica non è inevitabile: le terapie del dolore possono dare sollievo, possono contribuire alla migliore qualità della vita possibile in quel determinato momento e con quella determinata patologia.

Pensiamo al dolore che affligge le persone ammalate di tumore, al dolore post operatorio, alle sofferenze che arrivano ad invalidare le persone dal punto di vista fisico, emozionale, sociale e relazionale.

Combattere questo dolore è un dovere etico e rappresenta una buona pratica di assistenza clinica.

Per questo, occorre costruire relazioni personali, confronto tra pratiche cliniche, dialogo, diffusione dell'informazione scientifica e di una cultura rispettosa della dignità di ciascuno. Il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna considera la terapia del dolore

L'Emilia-Romagna contro il dolore

uno degli aspetti rilevanti della cura. Anche per questo i servizi assistenziali in ospedale, a domicilio, nelle strutture residenziali sono collegati tra loro: perché continuità delle cure significa anche confronto e continuità nel trattamento e nel controllo del dolore.

In ogni Azienda sanitaria sono presenti Comitati contro il dolore, a cui gli operatori sanitari possono fare riferimento, coordinati da una Commissione permanente regionale, luogo di confronto, di ricerca e di scambio. Ma l'attenzione alla persona nella sua globalità, il rispetto della sua dignità e della sua libertà di scelta, la capacità di ascolto e di

valutazione rappresentano un impegno di ciascun operatore nel lavoro quotidiano. Ciò che vogliamo è evitare sofferenze inutili, prevenire, dove possibile, l'insorgere del dolore, migliorare la qualità dei servizi, dare più sollievo all'ammalato.

In questo contesto è di grande valore il ruolo del volontariato nel supporto e nel sostegno agli ammalati, alle famiglie, agli operatori. È anche grazie alla collaborazione di tanti volontari che nel Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna è cresciuta la cultura della prevenzione e della cura del dolore.

Il dolore e come si misura

“ Il dolore è un’esperienza
sensoriale ed emozionale
spiacevole, associata
ad un danno tissutale
reale o potenziale,
o descritto in termini di tale danno ”

IASP (associazione internazionale per la cura del dolore)

Che cos'è il dolore

Il dolore è un fenomeno complesso, difficilmente semplificabile. A trasmettere al cervello la sensazione del dolore, attraverso il midollo spinale, sono sensori cutanei - chiamati recettori - i quali percepiscono anche le sensazioni di caldo, freddo, tatto, pressione.

Il dolore è un campanello di allarme che ci avverte che qualcosa non va nel nostro corpo. Può essere acuto, ad insorgenza improvvisa, oppure cronico, quando continua nel tempo.

È una sensazione soggettiva, perché la sofferenza di ciascuno è influenzata da numerosi fattori individuali.

Il dolore non deve essere considerato come una condizione ineluttabile e neppure l'obbligatoria conseguenza di interventi chirurgici, procedure diagnostiche, parti, eventi morbosi acuti o cronici.

Il dolore deve e può essere trattato, in entrambi i sessi e in tutte le età, non solo per motivazioni etiche,

ma anche perché la sofferenza nei casi di cronicità può diventare una sindrome autonoma con pesanti effetti psicologici e sulla vita di relazione.

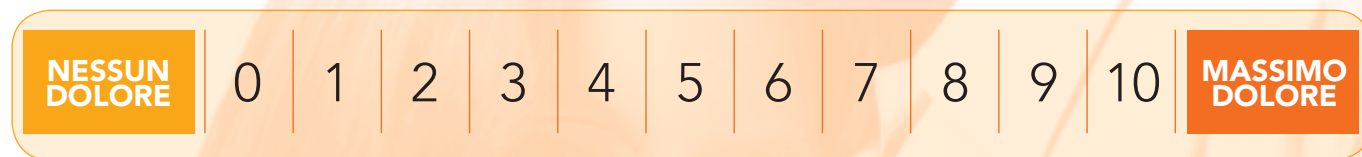
Come si misura il dolore

La quantità di dolore provato si può misurare con metodi semplici che utilizzano scale numeriche - da 0 nessun dolore a 10 massimo dolore -; oppure con parole che esprimono valori diversi di intensità del dolore provato: lieve, forte, fortissimo e insopportabile.

Per conoscere il dolore e per farne una corretta valu-

tazione gli operatori sanitari ascoltano l'ammalato, raccolgono un'accurata storia del tipo di dolore provato, valutano l'intensità (attraverso le diverse scale di misurazione), le caratteristiche, gli effetti che il dolore produce e lo stato emotivo dell'ammalato.

Una corretta valutazione del dolore è fondamentale per il suo efficace trattamento attraverso terapie farmacologiche. Secondo studi ad hoc, un dolore che rientra nell'intervallo 0 - 4 di intensità può essere definito lieve; da 5 a 6 moderato; da 7 a 10 severo. Una soddisfacente terapia del dolore dovrebbe mantenerlo entro livelli inferiori a 5.



La rete dei servizi

Prendersi cura anche della sofferenza. È a partire da questo impegno che il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna ha messo in campo programmi per la lotta al dolore coinvolgendo tutta la rete dei servizi sanitari e sociosanitari.

Specifiche terapie del dolore sono applicate infatti nell'assistenza in ospedale, nell'assistenza a domicilio, in hospice e nelle altre strutture residenziali, mentre sono già attivi alcuni Centri specializzati nella cura del dolore cronico dovuto a patologie neoplastiche e/o croniche.

Dopo l'approvazione della legge "antidolore" (L. 12/2001), le terapie possono contare sulla possibilità di prescrivere farmaci di derivazione oppiacea per il trattamento del dolore cronico e da tumore. In Emilia-Romagna, in tutte le Aziende sanitarie, sono già a disposizione dei medici (medici di famiglia, pediatri di fiducia, specialisti ospedalieri, specialisti ambulatoriali) specifici ricettari da utilizzare per la prescrizione di farmaci oppiacei.

Gli stessi sono utilizzati anche nell'assistenza domiciliare di ammalati gravi di tumore o di patologie degenerative.

In ospedale senza dolore

In tutti gli ospedali del Servizio sanitario regionale - ospedali pubblici e ospedali privati accreditati - sono presenti Comitati di esperti (composti da medici e infermieri) che hanno il compito di diffondere le linee guida elaborate dal Ministero della salute e dalle Regioni per il trattamento del dolore, rilevare e analizzare come la pratica clinica affronta il problema e quale è la percezione degli ammalati, formare il personale per rendere condivisa la cultura e la pratica della lotta al dolore.

I Centri specialistici ospedalieri per la cura del dolore cronico

Il dolore cronico da neoplasia o da altra patologia provoca effetti gravi nella vita quotidiana e professionale delle persone.

È un evento di disabilità, in quanto impedisce o limita le normali attività, può provocare sentimenti di solitudine, incomprensioni e conflitti familiari.

La cura di questo dolore, oltre all'uso di farmaci, può

L'Emilia-Romagna contro il dolore

avvalersi di tecniche complesse come impianti di infusori spinali e interventi di neurolesione effettuati in Centri specialistici di eccellenza già presenti in Emilia-Romagna. Esperti nella cura del dolore sono poi presenti in ogni servizio ospedaliero di anestesia e rianimazione.

Gli hospice e le cure a domicilio

Le cure palliative consistono in una assistenza globale a quegli ammalati la cui patologia non risponde ai trattamenti curativi. Il controllo del dolore e l'attenzione alle problematiche psicologiche, sociali e spirituali della persona ammalata sono al centro del processo di cura palliativa. Assieme all'assistenza sanitaria, l'attenzione è dunque rivolta alla sfera personale dell'ammalato e alla sua famiglia.

In Emilia-Romagna già dal '94 è iniziata la costruzione della rete delle cure palliative, con assistenza domiciliare ad ammalati di tumore ad uno stadio molto grave, collegata con gli altri servizi del territorio e con i servizi ospedalieri.

Negli anni questa forma di assistenza è stata potenziata. La rete si è arricchita di strutture dedicate ad ammalati molto gravi che, per diversi motivi (clinici, personali, familiari) non possono restare nelle loro abitazioni. Si tratta degli hospice, strutture residenziali in cui sono assicurati programmi personalizzati di cura e sostegni, anche psicologici e spirituali, agli ammalati e alle loro famiglie. L'hospice è un luogo di ricovero dove affrontare e superare i momenti più difficili della malattia. In Emilia-Romagna ne sono previsti 25, per circa 300 posti letto, da realizzare con il decisivo contributo del volontariato sociale.

Attualmente sono già operativi 18 hospice (erano 7 nel 2002) per un totale di 217 posti letto a: Borgonovo Val Tidone (Pc), Parma, Borgotaro (Pr), Langhirano (Pr), Fidenza (Pr), Albinea (Re), Guastalla (Re), Modena, Bologna, Bentivoglio (Bo), Castel San Pietro Terme (Bo), Ferrara, Codigoro (Fe), Savignano sul Rubicone (Fc), Forlimpopoli (Fc), Dovadola (Fc), Lugo (Ra) e Rimini.

A chi rivolgersi

Il primo riferimento è il **medico di famiglia**.

È infatti a questo specialista che tutte le persone si rivolgono per affrontare i loro problemi di salute, per avere consigli o confronti.

Sarà il medico di famiglia a fare una prima valutazione del dolore e delle sue caratteristiche ed, eventualmente, ad indirizzare verso altri specialisti.

Per informazioni sulla rete dei servizi e sulle associazioni di volontariato in Emilia-Romagna si può chiamare il Numero verde del Servizio sanitario regionale



tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 17.30
e il sabato dalle ore 18.30 alle ore 13.30

Redazione
Marta Fin, Elena Marri

Ristampa aggiornata:
maggio 2008